

GENIO FIORENTINO

SPECIALE

Il Sole **24 ORE**

Sabato 3 Maggio 2008
www.ilssole24ore.com



Federico Maria Sardelli

In mostra. Raffaello e Leonardo, per esempio...
disegni e studi d'artista ▶ pagina 16

Musica. Inedito Vivaldi
al Teatro della Pergola di Firenze ▶ pagina 17

Arte contemporanea. Le sculture di Staccioli
che nascono da un luogo ▶ pagina 17

INTERVISTA | Edoardo Speranza | Presidente Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Globalizzazione debole

«La crisi più grave del previsto e la ricerca di protezionismi possono frenare lo sviluppo»



Il logo del Genio Fiorentino proiettato su un Palazzo del lungarno Torrigiani a Firenze

di Marilena Pirrelli

La crisi della finanza internazionale legata ai mutui subprime ha travolto alcuni dei più grandi gruppi bancari internazionali e i risparmiatori provocando l'intervento della Fed e della Bce. L'argomento scottante sarà al centro del convegno «Dal Fiorino all'Euro. Dialogo sulla finanza internazionale» il prossimo 15 maggio a Palazzo Medici Riccardi, sala Luca Giordano. All'incontro che apre il Genio Fiorentino - manifestazione promossa dalla Provincia di Firenze dal 15 al 25 maggio - interverranno Edoardo Speranza, presidente dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Lorenzo Bini Smaghi, membro esecutivo della Bce e Giuseppe Muscarelli, presidente Banca Mps.

Presidente Speranza, anche se non si occupa direttamente di questioni bancarie, la Fondazione amministra e gestisce importanti risorse economiche con investimenti e partecipazioni che legano l'istituto al mondo finanziario. Quale ruolo svolge l'Ente Cassa di Risparmio di

Firenze nell'economia reale?

L'Ente, come le altre fondazioni di origine bancaria, è una realtà tipicamente italiana. Oggi in Italia, soprattutto grazie alle fondazioni, tutto ciò che si muove attorno alla cultura e alla ricerca rappresenta un importante punto di riferimento per la crescita del Paese. Sarebbe infatti riduttivo credere che soltanto l'attività imprenditoriale, l'economia reale e la finan-

IL RUOLO DELLE FONDAZIONI «Azioniste ideali, che lontane da obiettivi speculativi, consolidano le aziende bancarie»

za costituiscono l'essenza dello sviluppo di una società. Le Fondazioni bancarie che non sono notoriamente enti parastatali, ma totalmente privati e autonomi, partecipano ad esempio a grandi progetti nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Hanno patrimoni in buona parte derivanti dalle partecipazioni azionarie in istituti bancari che de-

vono essere gestiti con saggezza e lungimiranza per assicurare il perseguimento delle finalità istituzionali di tali enti. Ritengo fondamentale che le Fondazioni abbiano una parte rilevante del loro patrimonio inserita in investimenti stabili che diano la maggiore sicurezza possibile per garantire la continuità del loro livello d'intervento nei propri territori di riferimento.

Stiamo attraversando una difficile congiuntura internazionale. L'Italia ha la crescita più lenta d'Europa con il deficit che sale. Quali potrebbero essere le misure future per ridare slancio all'economia nazionale? Le Fondazioni di origine bancaria possono contribuire allo sforzo generale di ripresa del Paese?

Le Fondazioni bancarie non sono imprese e non possono quindi svolgere un'attività imprenditoriale se non indirettamente sostenendo istituzioni utili per lo sviluppo dei territori e per l'arricchimento delle infrastrutture, obiettivo questo che deve essere considerato primario in Italia. Molte Fondazioni, fra le quali l'Ente Cassa di Risparmio di Fi-

renze, partecipano ad esempio alla Cassa Depositi e Prestiti per appoggiare iniziative di sviluppo economico e d'interesse sociale. Anche nel campo dei cosiddetti Fondi Specializzati per le infrastrutture alcune Fondazioni, come la nostra, hanno investito somme non indifferenti.

Il radicamento delle banche e delle fondazioni bancarie sul territorio è un'arma vincente per l'Italia? Come si può conciliare ciò con la galoppante globalizzazione?

Il radicamento sul territorio delle banche, di cui le Fondazioni sono talvolta importanti azioniste, costituisce una strategia da sostenere in ogni ambito, perché l'attenzione alle esigenze dell'imprenditoria locale è indispensabile per ogni società civile, non fosse altro per legare le banche stesse all'economia reale e allo sviluppo generale del Paese. Per questo sostegno da sempre che le Fondazioni devono essere azioniste ideali che, lungi dal sostenere obiettivi speculativi, puntano a un consolidamento lungimirante delle aziende bancarie. Devo ag-

giungere, per rispondere completamente alla sua domanda, che, a mio avviso, la globalizzazione è entrata in crisi. Non a caso sembra iniziata una ritirata dal mercato e una ricerca del protezionismo persino negli Stati Uniti e in paesi tradizionalmente liberali come il Regno Unito e in altre realtà che si erano aperte alla competizione del mercato. Non si può negare l'esigenza di tutela delle società in tutto il mondo, esigenza che deriva da una crisi evidente e più grave di quanto si immaginasse. Sono dell'opinione che l'Europa dovrebbe assumere la responsabilità di porre a se stessa e al mondo intero questo problema, perché il ritorno a posizioni di tutela e protezionismo in prospettiva potrebbe essere assai negativo per lo sviluppo del nostro continente. Per la loro natura le Fondazioni bancarie non possono intervenire direttamente in questo ambito ma possono collaborare a far sì che la cultura generale del Paese produca opportuni stimoli sulle pubbliche istituzioni, per evitare eccessi di dirigismo dei quali domani potremmo doverci pentire.

Il radicamento sul territorio delle banche, di cui le Fondazioni sono talvolta importanti azioniste, costituisce una strategia da sostenere in ogni ambito, perché l'attenzione alle esigenze dell'imprenditoria locale è indispensabile per ogni società civile, non fosse altro per legare le banche stesse all'economia reale e allo sviluppo generale del Paese. Per questo sostegno da sempre che le Fondazioni devono essere azioniste ideali che, lungi dal sostenere obiettivi speculativi, puntano a un consolidamento lungimirante delle aziende bancarie. Devo ag-

giungere, per rispondere completamente alla sua domanda, che, a mio avviso, la globalizzazione è entrata in crisi. Non a caso sembra iniziata una ritirata dal mercato e una ricerca del protezionismo persino negli Stati Uniti e in paesi tradizionalmente liberali come il Regno Unito e in altre realtà che si erano aperte alla competizione del mercato. Non si può negare l'esigenza di tutela delle società in tutto il mondo, esigenza che deriva da una crisi evidente e più grave di quanto si immaginasse. Sono dell'opinione che l'Europa dovrebbe assumere la responsabilità di porre a se stessa e al mondo intero questo problema, perché il ritorno a posizioni di tutela e protezionismo in prospettiva potrebbe essere assai negativo per lo sviluppo del nostro continente. Per la loro natura le Fondazioni bancarie non possono intervenire direttamente in questo ambito ma possono collaborare a far sì che la cultura generale del Paese produca opportuni stimoli sulle pubbliche istituzioni, per evitare eccessi di dirigismo dei quali domani potremmo doverci pentire.

CALENDARIO

15 maggio
■ Lucio Dalla canta Benvenuto Cellini, Chiesa Santo Stefano al Ponte Vecchio, ore 21
■ Dal Fiorino all'Euro. Dialogo sulla finanza internazionale, Palazzo Medici Riccardi, Sala Luca Giordano, ore 17
■ L'esercito di terracotta di Giuliano Ghelli, Cortile dei Muli di Palazzo Medici Riccardi, orario 9.00 - 19.00

16 maggio
■ Gran galà di scherma, Palazzo Medici Riccardi, Sala Luca Giordano, ore 17.30
■ Premio internazionale Vallombrosa Gregor von Rezzori, Palazzo Strozzi, ore 17

17 maggio
■ E all'improvviso...Dante! 500 cantori per Firenze, centro storico di Firenze, dalle 15.45
■ Premio internazionale Vallombrosa Gregor von Rezzori, Lectio magistralis, Palazzo Medici Riccardi, Sala Luca Giordano, ore 17

18 maggio
■ Premio internazionale Vallombrosa Gregor von Rezzori, premiazione, Abbazia di Vallombrosa, ore 11

19 maggio
■ Le autonomie locali in Toscana, da Machiavelli alla Costituzione, Palazzo Medici Riccardi, Sala Luca Giordano, ore 18
■ Concerti di dame, Oratorio dei Pretoni, ore 21.15

20 maggio
■ I segreti di Villa la Pietra, via Bolognese 120, dalle 9.30 - 19.00

21 maggio
■ L'orizzonte globale dello sviluppo locale, Palazzo Medici Riccardi, Sala Luca Giordano, ore 17

22 maggio
■ Ezra Pound, Palazzo Davanzati, ore 20.30
■ Campana day: Campana e il rifiuto, Caffè Le Giubbe Rosse, ore 18
■ Il Cinema d'Animazione a confronto. Tradizionale, 3D e Stop Motion, Palazzo Medici Riccardi, ore 9.30

23 maggio
■ Don Giulio Facibeni, il Genio della Carità, Chiesa di Santo Stefano al Ponte Vecchio, ore 21
■ Swing geniale, Auditorium Flog, via Michele Mercati, ore 21

24 maggio
■ Vivaldi torna alla Pergola, Sala della Pergola, via della Pergola, ore 21.15
■ Talani, l'affresco e il genio, Palazzo Medici Riccardi, Cortile di Michelozzo, dalle ore 15 alle 19
■ Mauro Staccioli, Comune di San Casciano, ore 16

Dal 25 maggio al 31 agosto
■ Leonardo e Raffaello per esempio... Disegni e Studi d'Artista. Palazzo Medici Riccardi, Spazio espositivo, dalle ore 9 alle 19.

Le fragilità della «cartolina toscana»

di Federica Pezzatti

Il genio fiorentino deve affrontare una grande sfida: far coesistere tradizione e futuro. Altrimenti rischia di perdere appeal sui grandi investitori esteri. Reti di trasporto e di comunicazione insufficienti e un nodo aeroportuale inadeguato, offerta formativa locale non all'altezza della specificità richiesta. Sono queste in estrema sintesi le criticità che emergono dalla ricerca dell'Economic and social cohesion laboratory della London School of Economics and Political Science, che verrà presentata il 21 maggio a Palazzo Medici Riccardi all'interno del convegno «L'orizzonte globale dello sviluppo locale».

Insomma la «cartolina Toscana» che vede la regione tutta moda e turismo, con forte rendite di posizione, deve fare i conti con le esigenze degli altri settori. «Si presenta una grande opportunità - spiega Matteo Renzi, presidente della Provincia di Firenze - a fronteggiare la globalizzazione, valorizzando la particolare conformazione culturale di Firenze come strumento di crescita economica». «Bisogna però creare le condizioni per cui la Provincia possa mostrarsi al passo con i tempi - aggiunge Renzi - portando avanti progetti in grado di colmare il gap infrastrutturale che ancora si presenta».

La ricerca dal titolo «Politiche attive per lo sviluppo del territorio: attrazione di investimenti esteri ed interni per lo sviluppo economico e coesione sociale», è una naturale continuazione dello studio del fenomeno dell'internazionalizzazione, su cui la Provincia di Firenze, insieme alla Regione Toscana (co-finanziatrice), ha indirizzato la sua attenzione negli ultimi anni. Lo studio è stato realizzato intervistando 14 società partecipate da multinazionali estere, per un totale di 5.15 addetti (pari al 38,25% dei lavoratori) e per un fatturato 2004 di 3.135 miliardi di euro (50% del totale della Provincia). Sono stati coinvolti anche attori istituzionali e altri testimoni qualificati attivi nelle politiche di attrazione degli investimenti. L'ipotesi di lavoro su cui si è basata la ricerca è che la provincia di Firenze è dotata di una serie di vantaggi concorrenziali, tra cui il capitale umano, d'altro canto ci sono anche delle criticità che possono minare il trend degli investimenti esteri: non solo difficoltà infrastrutturali e un polo aeroportua-

le con rotte concentrate sulla Germania, ma anche deficit nella seconda mobilità. «Gli investimenti esteri, se sono collegati al sistema produttivo e non sono di natura meramente immobiliare, possono favorire in modo significativo lo sviluppo locale - spiega anche Andrea Barducci, vice presidente e assessore allo Sviluppo della Provincia di Firenze - Gli attori internazionali contribuiscono ad arrestare, o comunque ad indebolire, il circolo vizioso della riproduzione delle posizioni di rendita legate al reale estate, che causa forti ripercussioni in termini di immobilismo ed invecchiamento del tessuto socio-economico».

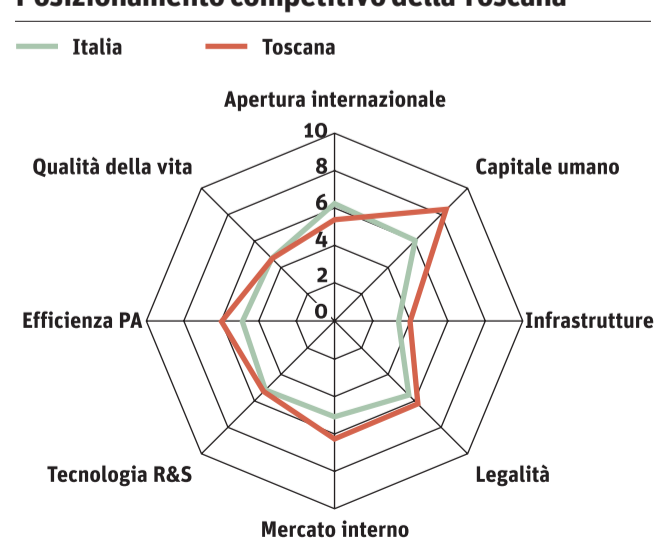
D'altro canto esistono importanti realtà industriali, che grazie all'ingresso di nuovi player internazionali sono riuscite ad imboccare la strada dell'innovazione e a competere nell'economia globale. «Lo sviluppo di partnership strategiche tra multinazionali e imprese locali, dimostra che esistono "sentieri dell'innovazione" da esplorare

LA REGIONE IN CONTROLLO

Punto di forza il capitale umano, ma reti di trasporto e di comunicazione insufficienti minacciano gli investimenti esteri

e incoraggiare, anche in settori tradizionali», spiega Davide Calenda, coordinatore della ricerca. È il caso della **Gilbarco** (moduli elettronici per punti vendita di carburante), che opera dal 1969 ed è stata acquisita nel 2001 dall'americana **Danaher corporation** (quotata a New York). Di successo anche il caso della **Nuovo Pignone** (gruppo Ge) con 3 mila addetti e 3 miliardi di fatturato, dove il 15% delle forniture arriva dalla Toscana. Anche grazie alla presenza di **Ge Transportation Systems** (dispositivi e sistemi di sicurezza ferroviaria) Firenze rinnova l'antica tradizione e si candida a diventare polo europeo nel settore con il Comune di Sesto Fiorentino. Il gruppo ha raddoppiato in due anni il fatturato (da 53 milioni del 2004 a 100 milioni del 2006) e ha incrementato gli addetti da 184 a 240 unità. A seguito dell'acquisto dell'azienda dalla famiglia **Siliani** da parte di General Electric, il personale in esubero è stato riquilibrato e reinserito in gruppi operanti nell'indotto, facilitando la nascita di una filiera adeguata.

Posizionamento competitivo della Toscana



Come si può vedere nell'immagine, la Toscana si distingue proprio per quanto riguarda la validità del capitale umano, con maestranze invidiate da tutto il mondo. Inferiore alla media nazionale invece il giudizio sulle infrastrutture. Fonte: Esoclab-LSE

Tavola rotonda. Dieci esperti d'innovazione tecnologica

Come costruire la città futura

La città del futuro ha bisogno di molte intelligenze per ridisegnare la vivibilità dello spazio urbano. Strangolata dai problemi energetici, dalla mobilità impazzita e dall'inquinamento dovrà imparare a coniugare sostenibilità ambientale e nuove connettività lavorative. «Progettisti dei contesti urbani del futuro a confronto nella città del Rinascimento» mette intorno al tavolo il 24 maggio nella Sala Luca Giordano di Palazzo Medici dieci superesperti italiani che lavorano e ricercano in aziende e università americane all'avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica. Si discuterà del futuro delle città, a partire da Firenze, con giovani amministratori e imprenditori toscani, modererà Beppe Severgnini.

Lo sviluppo urbano dovrà domani sicuramente essere sostenuto dalla tecnologia legata all'ambiente. Ma come?

Risponderanno con le loro esperienze Nicola Villa, global director Connected Urban Development di Cisco, nonché coordinatore del progetto della Clinton Foundation per l'abbattimento dell'emissioni di Co2 in 15 metropoli. Federico Casalegno, direttore

TUTTE LE CRITICITÀ

Dalle emissioni di Co2 al traffico impazzito, dal caro casa alle distanze dal lavoro. La ricetta per ritrovare il gusto di vivere nelle metropoli

del Mit Mobile Experience Laboratory e direttore associato del Mit Design Laboratory di Boston che ha studiato le modalità di fruizione delle fiere a partire dalla Fortezza da Basso. Carlo Ratti, ricercatore del Mit che ha tracciato i flussi turistici fiorentini. Roberto Tagliabue, designer della Nike, che ha messo i sensori nelle scarpe. Paolo Barberis, presidente del portale Dada. Irene Tinagli, ricercatrice dell'Università di Pittsburg che studia attraverso modelli economici la felicità nei contesti urbani. Beatrice Santiccioli, designer dei colori per la Apple, e Alberto Piantoni, project manager del Terzo Progetto d'innovazione industriale sul Made in Italy.

DA PROVINCIA E APT

Vacanze, Firenze scontata in America

Il cambio sfavorevole dollaro/euro a Firenze verrà contrastato con il «The Fiorino Effect», iniziativa promossa negli Stati Uniti dalla Provincia di Firenze e dall'Agenzia del Turismo. La promozione inizia il 15 maggio, con l'avvio del Genio Fiorentino 2008, restando valida fino al 31 dicembre. Presentata a Chicago e New York e realizzata con il supporto dell'Enit, è rivolta ai clienti americani individuali. «The Fiorino Effect» ricorda la nascita della moneta d'oro coniata a Firenze nel 1252, che fino al Rinascimento, grazie alla crescente potenza bancaria di Firenze, divenne la moneta di

scambio preferita in Europa, una sorta di dollaro moderno. Ma la forte perdita di potere d'acquisto della divisa Usa rischia ora di provocare perdite di turisti americani (nel 2007 oltre 600 mila ospiti a Firenze e provincia, per un totale di quasi 1.600.000 notti) per l'aumento del prezzo del soggiorno a Firenze. Il welcome agli americani sarà dato con uno sconto del 10% in una selezionata scelta di alberghi e ristoranti e agevolazioni anche nei musei e al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (15% sugli spettacoli). La Fondazione Palazzo Strozzi praticherà lo sconto del 20% sul biglietto sulle grandi mostre del 2008: «Cina: alla Corte degli Imperatori», «Dipingere la luce Le tecniche nascoste degli Impressionisti» e «Caterina e Maria de' Medici: Donne al potere. Il ritorno di due Regine di Francia». Mentre l'ingresso a Palazzo Medici sarà gratuito.